

HAITI, PRIMA DEL TERREMOTO

VECCHIE EMERGENZE, NUOVI DISASTRI

Il recente terremoto che ha devastato Haiti non rappresenta la prima emergenza umanitaria nella storia dell'isola. In realtà, anche in questo caso, ci troviamo di fronte ad una situazione dimenticata e poco conosciuta, sostanzialmente trascurata dai media italiani e internazionali.

L'isola di Haiti ha conosciuto nell'ultimo secolo disastri, guerre e gravi situazioni di tensione socio-politica. Eppure, le consuete fonti statistiche e documentarie non sono spesso in grado di documentare e descrivere in modo adeguato tali fenomeni.

Ad esempio, consultando le fonti informative relative alle guerre nel mondo, colpisce il fatto che negli ultimi tre anni, Haiti non figura come paese in guerra in nessuno dei principali database internazionali di monitoraggio dei conflitti armati.

Secondo l'accreditato programma "Ploughshares" (<http://www.ploughshares.ca/>), dell'Università dell'Ontario, che effettua da diversi anni il monitoraggio dei conflitti armati nel mondo, Haiti fu dichiarato come "paese in guerra" solamente nel 2004 (anno di avvio degli scontri armati e di superamento della soglia dei 1000 morti l'anno per azioni di guerra).

Una breve ricostruzione degli eventi di quell'anno può aiutarci a comprendere meglio la recente situazione dell'isola. Nel **febbraio del 2004**, i ribelli guidati da ex-componenti delle forze armate e da gruppi para-militari danno vita ad un golpe, impadronendosi di gran parte del paese. Il 27 febbraio 2004, con la capitale Port-au-Prince ormai circondata dai ribelli, il presidente Aristide abbandona il paese, con l'aiuto dell'esercito Americano. Le esatte circostanze della fuga di Aristide rimangono poco chiare: secondo le fonti ufficiali Usa, Aristide avrebbe abbandonato volontariamente l'isola. Lo stesso presidente ha invece dichiarato di essere stato portato via con la forza. A partire dal mese di febbraio 2004, vasti e intensi combattimenti cominciano ad insanguinare l'isola, soprattutto ad opera della Polizia nazionale Haitiana (HNP), protagonista di numerosi atti di violenza contro i membri del partito Lavalas (sostenitore del presidente Aristide), e i suoi associati. La deflagrazione del conflitto e il collasso dell'autorità statali favorirono l'ascesa nelle aree urbane di varie gang criminali, che contribuirono alle fortissima escalation degli episodi di violenza nell'isola. Anche a causa della difficile raggiungibilità di molte zone del paese, il numero totale di morti in seguito allo scoppio dell'insurrezione armata non è stato mai confermato. Le fonti ufficiali parlano di oltre 2000 morti a partire dal febbraio 2004. Altre fonti, di carattere informale, parlano invece di oltre 8.000 persone morte, tra militari e civili.

Nel marzo 2004, comincia a governare il paese un governo di transizione, guidato da Gerard Latortue, con l'assistenza di una presenza militare internazionale, inizialmente guidata da Stati Uniti, Francia, Canada e Brasile, rimpiazzata successivamente da una specifica missione Onu di peacekeeping, stabilita dal Consiglio di Sicurezza il 30 aprile 2004, denominata Minustah (United Nations Stabilization Mission in Haiti). In seguito alla presenza Onu, il livello del conflitto nel paese è progressivamente diminuito, fino al 2006, anno in cui il numero dei morti in azioni armate è sceso sotto le 50 unità, e il paese caraibico è stato formalmente cancellato dalla lista dei paesi in guerra.

Il caso di Haiti è un classico esempio di come un paese, pur formalmente assente dai registri dei paesi in guerra, possa riportare comunque livelli molto elevati di violenza e tensione socio-politica. Non va dimenticato a riguardo che la stessa missione Onu Minustah è stata duramente colpita dalla violenza, al punto che nel corso degli ultimi cinque anni, 25 peacekeepers internazionali hanno perso la vita, tra i quali il precedente comandante della missione, il brasiliano Urano Teixeira da Matta Bacellar.

La breve sintesi della situazione ad Haiti riportata nel "Rapporto 2009" di Amnesty International (<http://www.amnesty.it/>), ci sembra sufficientemente descrittiva della situazione umanitaria nell'isola:

"Carenze di cibo, disoccupazione cronica e disastri naturali esacerbati dalla povertà e dall'emarginazione sociale, mettono a repentaglio i livelli minimi essenziali di accesso all'assistenza sanitaria, all'alloggio, all'educazione, all'acqua e ai servizi igienico-

sanitari. Sono stati registrati in modo diffuso maltrattamenti e uso eccessivo della forza da parte della polizia haitiana. La violenza sessuale a carico delle donne è diffusa e pervasiva. Coinvolge soprattutto le ragazze sotto i 18 anni di età, particolarmente esposte al fenomeno.¹ Migliaia di persone sono detenute in attesa di giudizio, all'interno di carceri fortemente sovra-affollate. Nel frattempo, continua indisturbato il traffico di esseri umani verso la confinante Repubblica Dominicana".²

Ma l'isola non è colpita solamente da tensioni politiche e conflitti armati. Già nel Rapporto di Amnesty International vi è infatti un cenno al **collegamento tra i problemi ambientali e l'insorgenza di conflitti sociali ed economici**. Oltre che dell'instabilità politica, Haiti è infatti vittima da anni di molteplici disastri naturali (soprattutto inondazioni e uragani). Nel corso di un secolo tali eventi hanno colpito quasi otto milioni di persone e provocato danni per oltre un miliardo di dollari (stime del Cred, Università Cattolica di Lovanio). In media, ogni evento disastroso registrato ad Haiti nell'ultimo secolo ha prodotto 230 vittime. Colpisce l'elevata letalità degli uragani, ciascuno dei quali ha provocato la morte di 461 haitiani.

Disastri naturali ad Haiti dal 1909 al 2009

	n° eventi	n° morti	n° medio di morti per evento	n° totale di persone coinvolte	Danni (in migliaia di dollari Usa)
Carestie	7	/	/	2.305.217	1.000
Terremoti	1	6	6	/	20.000
Epidemie/infezioni virali	2	40	20	2.924	/
Inondazioni	39	3.806	98	618.934	1.959
Frane/smottamenti	2	262	131	1.060	/
Uragani/cicloni/tempeste	33	15.213	461	4.759.969	1.032.906
Totale	84	19.327	230	7.687.150	1.055.865

Fonte: EM-DAT: The OFDA/CRED International Disaster Database, 2010

Il forte impatto dei disastri naturali che si registra nella tabella è anche dovuto al **fenomeno della deforestazione**, che ha provocato nel tempo uno sconvolgimento del sistema idro-geologico di Haiti, aumentando la vulnerabilità dell'isola di fronte alla forza degli eventi meteorologici estremi. Ricordiamo che ad Haiti è in atto un processo di deforestazione massiccia, avviato già dai primi coloni dell'isola: gli spagnoli bruciavano i boschi per individuare meglio i covi dei bucanieri; gli indipendentisti usarono la stessa tecnica contro le truppe francesi.

Il fenomeno si è particolarmente intensificato nel corso degli ultimi cinquant'anni. Secondo i dati della Fao, che ha realizzato nel 2006 uno studio sul legame tra deforestazione e crisi alimentare ad Haiti, nel 1923 le foreste coprivano circa il 60 per cento del paese, oggi solo il 2-3 per cento. La maggior parte degli haitiani dipende ancora da legname e carbone come fonte primaria di combustibile.³ La deforestazione ha provocato l'**erosione del suolo**, che a sua volta ha avuto effetti negativi sulla resa agricola ed ha originato **devastanti frane**.

A questa già grave situazione si sono aggiunti i **disastri naturali** che negli ultimi anni hanno afflitto il paese. A causa della mancanza quasi totale di copertura arborea, gli uragani, o anche semplici tempeste tropicali o piogge abbondanti, producono effetti rovinosi, causando la perdita di vite umane e ingenti danni materiali. La deforestazione massiccia ha apportato inoltre gravi danni al settore agricolo, con conseguenze pesanti per le migliaia di piccoli contadini che vivono ad Haiti di un'agricoltura di sussistenza. Ad ogni il passaggio di cicloni e uragani, l'acqua inonda intere zone dell'isola, trascinando con sé il suolo eroso, senza che la scarsa vegetazione superstite possa fare da ostacolo al suo passaggio. Così il fango seppellisce ogni cosa, case, campi, ospedali, scuole e persone.

Qualche esempio: nel 1994, la tempesta Gordon provocò la morte di cinquemila persone; dieci anni dopo, nel 2004, l'uragano Jeanne uccise oltre 3.000 persone e nel 2006 l'uragano Ernesto colpì pesantemente l'isola, provocando perdite nella produzione agricola per oltre 5 milioni di dollari.

¹ Cfr. il rapporto di Amnesty International, *Don't turn your back on girls - Sexual violence against girls in Haiti*, 27 novembre 2008.

² Cfr. la scheda-paese *Haiti*, in: Amnesty International, *Report 2009*.

³ <http://www.fao.org/newsroom/it/news/2006/1000463/index.html>

E' interessante notare come gli stessi eventi metereologici estremi che ad Haiti producono vittime in così grande numero, nella vicina **Repubblica Dominicana** non determinano gli stessi effetti letali. Ad esempio, i 25 uragani o cicloni che hanno colpito la Repubblica Dominicana dal 1909 al 2009, hanno prodotto 4.496 vittime. In quest'ultimo caso, il tasso di letalità di ciascun uragano è pari a 179,8 morti per evento. Si tratta di un valore quasi due volte inferiore rispetto a quello registrato ad Haiti (461 morti per ogni uragano). Tenuto conto che i due paesi hanno lo stesso numero di abitanti (8.528.000 ad Haiti, contro gli 8.442.533 abitanti della Repubblica Dominicana), una delle cause di tale differenza potrebbe risiedere nella qualità delle infrastrutture urbane, nel differente livello di deforestazione delle due parti dell'isola e, con molta probabilità, nella diversa capacità ed efficacia del sistema di protezione civile dei due paesi.

Disastri naturali nella Repubblica Dominicana dal 1909 al 2009

	n° eventi	n° morti	n° medio di morti per evento	n° totale di persone coinvolte	Danni (in migliaia di dollari Usa)
Carestie	1	/	/	240.000	5000
Terremoti	2	76	38,0	2015	-
Epidemie/infezioni virali	4	38	9,5	1252	-
Inondazioni	17	830	48,8	1.477.105	97623
Frane/smottamenti	/	/	/	/	/
Uragani/cicloni/tempeste	25	4.496	179,8	2.769.561	2767910
Incendi	3	/	/	-	1000
Totale	52	5.440	104,6	4.489.933	2.871.533

Fonte: EM-DAT: The OFDA/CRED International Disaster Database, 2010

DALLA DEFORESTAZIONE, ALLA POVERTÀ, AI CONFLITTI VIOLENTI

Deforestazione e disastri ambientali incidono pesantemente sulla povertà degli abitanti dell'isola e sulla genesi di nuove situazioni di violenza.

Di fronte alla scomparsa del patrimonio boschivo dell'isola, ulteriormente accentuata a partire dalla fine degli anni '70, gli abitanti dell'isola, per la maggior parte senza accesso all'elettricità o al gas, sono costretti a bruciare la vegetazione per ricavare carbone. La mancanza di risorse e opportunità determina con il tempo uno **spopolamento progressivo delle campagne**: numeri sempre crescenti di persone sono costrette a migrare verso la città, alla ricerca di qualche espediente per garantirsi la sopravvivenza.

La progressiva urbanizzazione determina inevitabilmente un **aumento della violenza**, che a Port-au-Prince ha raggiunto livelli molto elevati. Una grande parte delle famiglie che raggiungono la capitale si trova a vivere in condizioni precarie, a causa della disoccupazione e della povertà. Non esistono purtroppo statistiche affidabili, ma sono centinaia di migliaia i nuovi residenti di Port-au-Prince che sopravvivono in baracche e strutture precarie, costruite su pendici rese franose dalla consueta deforestazione. Non potendo rispondere ai bisogni primari dei propri figli, alcuni genitori si rendono protagonisti di comportamenti violenti, anche in famiglia. In seguito a tali situazioni, alcuni ragazzi scappano di casa e diventano ragazzi di strada. Altri bambini hanno invece perso i genitori a causa della violenza o delle malattie e si ritrovano anche loro per strada, dove si confrontano con problemi inaspettati, come la prostituzione, la violenza, la droga.

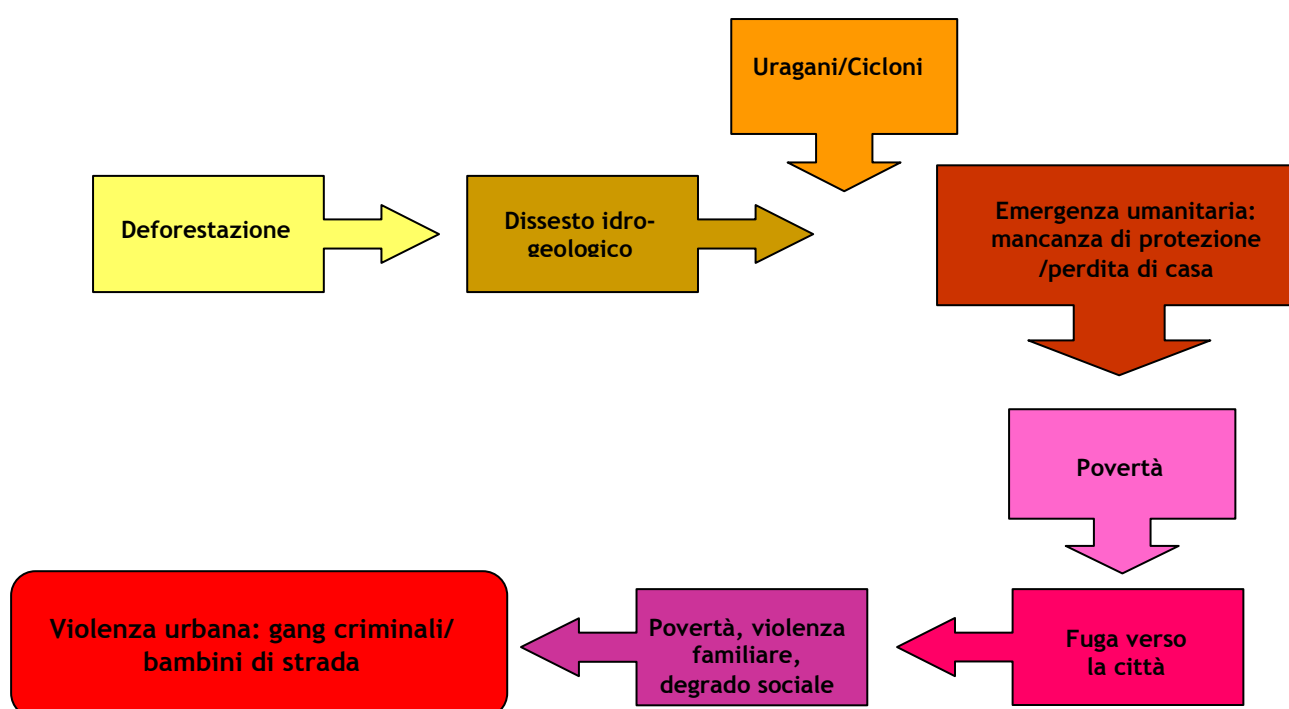
Secondo le testimonianze provenienti dalla chiesa locale, i **bambini di strada** si costituiscono in bande, guidate da piccoli capi. Vivono di piccoli lavori, come lavare i vetri delle macchine o pulire le scarpe, e di mendicizia. Ma spesso si ritrovano al soldo di altre bande, **gang** criminali, che li coinvolgono in lotte di potere tra bande armate, mettono loro in mano delle armi per rubare o uccidere, in cambio di piccoli compensi. Ricordiamo che secondo alcune stime, il 16 per cento della droga proveniente dal Sudamerica e destinata agli Stati Uniti transita per Haiti. Si tratta quindi di un mercato fiorente che ha arricchito poliziotti corrotti, politici disonesti e **boss** di **gang** urbane dei quartieri caldi della capitale. Le gang della droga, ma anche i piccoli spacciatori locali, senza scrupoli, alla ricerca di manovalanza criminale, sanno perfettamente dove trovare i ragazzi, che si lasciano coinvolgere in tali situazioni per sfuggire alle difficoltà quotidiane.

Secondo varie testimonianze, i ragazzi di strada della capitale sono stati anche utilizzati in modo strumentale dai diversi governi, ad esempio per ostacolare o sabotare manifestazioni di piazza o altre iniziative popolari. E' questa una delle ragioni del rapporto ambiguo delle bande di ragazzi di strada con la

polizia, che spesso tollera tale presenza, in quanto potenzialmente utile, per vari scopi. Ciò non toglie che periodicamente i ragazzi di strada sono vittime di violente azioni di repressione poliziesca, che non esclude l'uccisione, la tortura, la sparizione forzata. Secondo la testimonianza di padre Le Beller, missionario francese originario della Bretagna, responsabile nel 2005 del Centro parrocchiale *Caritas di Port-au-prince*:⁴

“Questi giovani hanno anche un rapporto ambiguo con la polizia. Prima che cadesse Aristide, si vedevano bambini accompagnare poliziotti durante le pattuglie. Poi, il 29 febbraio, giorno della caduta del presidente, alcuni ragazzi hanno saccheggiato dei commissariati e rubato armi, munizioni ed uniformi. La rappresaglia della polizia si è fatta nel sangue. Diversi ragazzi dagli 11 ai 14 anni sono stati trovati morti per strada, uccisi nel sonno. Ci raccontano regolarmente di giovani arrestati, picchiati e uccisi sommariamente. Tutto ciò rende inoltre sempre più difficile il lavoro dei nostri animatori, che hanno di fronte a loro ragazzi drogati, armati e perseguitati dalla polizia.”

Nello schema seguente, abbiamo ricostruito il processo di costruzione sociale della violenza e del conflitto ad Haiti, in cui si può verificare il forte legame causale esistente tra i fenomeni di conflitto e violenza armata e alcuni fattori di tipo ambientale:



⁴ <http://www.missionline.org/index.php?l=it&art=42>